

UN MOMENTO DIFFICILE DA AFFRONTARE CON INTELLIGENZA

Il periodo della campagna saccarifera, con i problemi di sempre: le pressioni per gli estirpi e le consegne, la preoccupazione delle piogge, i mugugni per le tare sempre troppo alte, ha contribuito per un attimo a distogliere la mente dalle problematiche più generali del settore e del suo possibile futuro.

Tutti erano presi dal lavoro intenso e finalmente ritrovato e non si pensava più alla scadenza con i conti dell'annata.

Passato questo periodo siamo ai bilanci che ci riportano, tutti, ad una realtà molto negativa.

I bieticoltori, pur favoriti da un andamento climatico estremamente positivo, si rendono conto di chiudere con un risultato economico modesto e pensano: ma se una pioggia in più (cosa tra l'altro più probabile rispetto alla situazione di quest'anno) mi avesse fatto perdere un grado di polarizzazione come sarei messo oggi?

Guardando i prezzi dei cereali avrebbero preso in seria considerazione l'abbandono della bietola.

Gli industriali - non abbiamo elementi certi - difficilmente vedranno l'utile anche quest'anno.

Le Associazioni sono messe peggio di tutti, anche se ancora hanno voglia di mostrare i muscoli, forse per vincere la disperazione e lo sconforto, trovandosi nella condizione di non aver più il prodotto necessario per garantire la copertura dei costi.

Non parliamo dei sementieri, dei conto terzisti, dei trasportatori, dei fornitori di mezzi tecnici e di tanti altri che all'ombra del settore avevano la possibilità o di contare o di poter dire la loro opinione e di fare i loro affari.

La fine della campagna ci ha riportato tutti alla realtà. Si preannunciano chiusure di altri stabilimenti e non tutti avranno il prodotto necessario e saranno costretti a chiudere l'anno prossimo.

I comportamenti però non cambiano e dalla tragedia, pian piano, stiamo andando verso la farsa o, più precisamente, stiamo scivolando nel ridicolo.

Basta osservare quanto avviene senza necessità di entrare nei particolari.

Dalla riforma dell'OCM era evidente che il futuro doveva essere completamente ricostruito con molta determinazione e volontà. Continuando a non far nulla aspettando non si sa bene cosa. Oggi è più realistico dire che, forse, un futuro questo settore non lo ha più.

E' triste per i tanti che hanno vissuto una vita tra le bietole.

Però dobbiamo riconoscere che ognuno di noi ha la sua parte di responsabilità se siamo arrivati a questo punto.

Se un futuro ci sarà e l'augurio, ovviamente, è che ci sia, non potrà che essere frutto di una volontà forte che impone una unica gestione agricola ed industriale sotto forma cooperativa che sappia però superare esperienze già viste - tutte finite malamente - e che distingua nettamente la proprietà (agricoltori) dalla gestione che non può identificarsi nelle stesse persone.

E' difficile vedere alternative credibili a ciò.